

Paese (TV) 10 settembre 2026

Rocco Messina

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
[protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

AL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE  
[cancelleria@cortecostituzionale.it](mailto:cancelleria@cortecostituzionale.it)

AL PRESIDENTE DEL SENATO  
[amministrazione@pec.senato.it](mailto:amministrazione@pec.senato.it)

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
[camera\\_protcentrale@certcamera.it](mailto:camera_protcentrale@certcamera.it)

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA  
[protocollo.csm@giustiziacert.it](mailto:protocollo.csm@giustiziacert.it)

Oggetto: mia precedente lettera del 17 luglio 2026 inviata con e-mail pec.  
Aggiornamenti.

Chiedo scusa se torno in argomento, io sono un “diverso”, ma non rientrando nei canoni richiesti dalla moda attuale per esserlo, mi rendo conto di suscitare gli stessi ironici sorrisini riservati allo scemo del paese, in questo caso del Paese.

Il fatto è che, con l'andazzo che c'è in alcuni ambiti del nostro Paese e del mondo, ritengo un'onorificenza fregiarmi del titolo di “scemo del paese” e tirarmi fuori dalle responsabilità che si è assunto chi è arrivato a posizioni di vertice.

Oggi, rispetto a quanto già rappresentato nella citata lettera, aggiungo solo due questioni: 1) la presenza dei lobbisti in Parlamento; 2) la pessima qualità di gran parte dell'informazione.

Il primo problema l'ho rilevato per aver visto casualmente un servizio televisivo che mostrava il fenomeno presente nel Parlamento Europeo e, devo presumere, presente anche in quello Nazionale. È una vergogna, una negazione del Diritto Costituzionale, salvo a citarmi l'articolo che prevede tale figura, e degli elementari principi di Democrazia e Repubblica: una disonesta ingerenza a sfavore dei cittadini nel potere decisionale dei parlamentari. Se ciò accade devono essere d'accordo maggioranza e opposizione e tutte le maggiori cariche dello Stato! Ovviamente bisogna agire per eliminare il fenomeno anche in sede europea.

Ora ho capito perché è stata introdotta la stupida modifica nei tappi delle bottiglie di plastica, come se si fosse trattato del problema più grave da risolvere? Invece, in sede europea qualcuno s'è posto il problema dell'inquinamento sotto più profili della quantità indescrivibile di bombe sganciate negli attuali conflitti, chiedendone il ristoro?

La seconda questione è persino di più ampia portata: mi fermo solo alla qualità dei telegiornali. Probabilmente sono un giornalista mancato ma, mi chiedo: per essere giornalisti si devono acquisire competenze nei campi pedagogico, psicologico, sociologico ed etico? O è sufficiente prostituirsi?

Abbiamo a mente che l'individuo è emulativo e che, salvo gli estremi dei pacifici e dei violenti per vocazione personale, la parte ponderante, la massa, si muove in base ai messaggi che riceve?

Oggi l'influenza dei mezzi di informazione e di comunicazione di massa, nella loro accezione più larga, è talmente potente da lasciare all'individuo due sole opportunità: la casa nel bosco o l'impotenza. I telegiornali più importanti, anche quelli sovvenzionati dai contribuenti, iniziano con qualche aggiornamento sulle guerre e sui maggiori disastri (mi chiedo se con le tecnologie attuali servano ancora gli inviati); proseguono con le più atroci notizie di cronaca nera, sulle quali si sviluppano becere trasmissioni di approfondimento; seguono le false dichiarazioni dei politici, pilatescamente non commentate, anche quando palesamente false (bisognerebbe riferire solo di commenti scritti); si chiudono con i necrologi anche di gente sconosciuta ai più e con la pubblicità per gli spettacoli.

Quanto di educativo c'è in tutto questo? Per alcune sezioni, quali i necrologi, la cronaca nera, gli spettacoli e il pettegolezzo, bisognerebbe aprire rubriche apposite (non ce la faccio a trattenermi: ma cosa importa a un cittadino italiano delle vicende dei reali d'Inghilterra?).

Mi fermo qui, questa volta con una precisa richiesta: chiedo di conoscere se la mia lettera del 17 luglio scorso e quella odierna giungeranno sul tavolo dei Presidenti in indirizzo, per essere lette non importa quando; o se, invece, esse si areneranno nei meandri dell'eccesso di potere dell'alta burocrazia.

In mancanza, da scemo del paese, non potendo fare nulla, penserò che forse a essere scemo non sono io.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Rocco Messina,

